

Sabato 7 ottobre Ricareare radici

Sabato 7 ottobre alle 17.30 il Circolo Acli di Cristo Re ospita nella sede in via Trento 62 a Brescia, in collaborazione con la Fondazione "darefrutto", la presentazione del libro di padre Piero Masolo, missionario del Pime, "Ricareare radici. Carlo Saronio, una storia di famiglia". Oltre all'autore, moderati dal nostro direttore, intervengono Manlio Milani, Presidente della Casa della Memoria di Brescia, e don Carlo Tartari, vicario episcopale per la pastorale e i laici.

Il 7 e l'8 ottobre lo spettacolo Giovanni Piamarta, un sacerdote per i giovani

Il teatro Budget Zero, in collaborazione con la parrocchia Santa Maria della Vittoria, racconterà e celebrerà la figura di padre Giovanni Piamarta attraverso lo spettacolo "giovanni piamarta", in scena sabato 7 ottobre, alle 20.45, e domenica 8, alle 17, presso il teatro Piamarta, all'interno dell'Istituto Foppa, in via Cremona 99. "Il titolo, in minuscolo, vuole sottolineare l'umiltà di Piamarta - ha spiegato il regista, Osvaldo Romano -, sacerdote di fine '800 che ha messo la sua vita a servizio dei giovani. Non sarà uno spettacolo, piuttosto, ma un rac-

conto della sua figura, in cui metteremo in scena gli episodi più importanti della sua vita. Alcuni tratteranno il passaggio dall'agricoltura all'industria, la Seconda guerra d'indipendenza e l'avvio degli 'Artigianelli', istituto da lui fondato, per formare i ragazzi ed educarli alla pratica dei lavori del tempo". Sul palco 28 attori e 7 bambini occupati a definire gli ultimi accorgimenti prima del debutto. "Assistere al racconto, aiuterà i parrocchiani a conoscere la figura di padre Piamarta e la sua capacità di cogliere il bello della vita - ha precisato padre Giancarlo

Caprini, ideatore dello spettacolo -, ma anche comprendere il suo formidabile carisma". Lo spettacolo avrà una durata di un'ora e mezza e l'ingresso, a offerta libera, permetterà di sostenere le attività missionarie in Brasile di Operazione Lieta. "Ringrazio padre Giancarlo per la fiducia - ha continuato Romano -, tutto il cast, senza il quale non sarebbe stato possibile realizzare il progetto, e don Francesco Ferrari, parroco di Santa Maria della Vittoria. Un grazie anche all'Istituto Foppa, che ospiterà lo spettacolo". (Martina Apostoli)

DIOCESI

zanardini@lavoicedelpopolo.it

Fappani, uomo di fede e di studio

Quest'anno ricorrono i 100 anni dalla nascita e i cinque anni dalla morte di mons. Antonio Fappani, una delle figure di primo piano del clero bresciano



MONS. FAPPANI CON IL VESCOVO SANGUINETI

Anniversario DI MICHELE BUSI

Quest'anno ricorrono i cento anni della nascita e i cinque anni della morte di mons. Antonio Fappani, una delle figure di primo piano del clero bresciano. Per ricordare don Antonio, come affettuosamente veniva chiamato (e come lui amava essere chiamato), la Fondazione Civiltà Bresciana e l'Istituto di cultura "Giuseppe De Luca" per la storia del

prete hanno dato alle stampe un prezioso volume fotografico, predisposto con pazienza e cura amorevole da Lucio Bregoli, fedele collaboratore di don Antonio in varie iniziative editoriali).

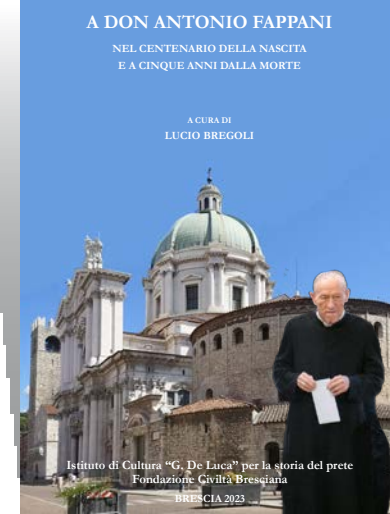
Il libro. Il libro, con la prefazione di don Osvaldo Mingotti e una premessa del curatore, si intitola "Don Antonio Fappani nel centenario della nascita e a cinque anni dalla morte". Nelle oltre 200 pagine, arricchite da

La Fondazione Civiltà Bresciana e l'Istituto di cultura Giuseppe De Luca hanno pubblicato un libro sulla figura di don Fappani

centinaia di fotografie, di cui molte inedite, Bregoli ripercorre le tappe di una vita lunga e intensa, iniziata a Quinzano d'Oglio, dove Antonio Fappani nacque il 15 agosto 1923, primo dei 7 figli di Giuseppe e di Teresa Saleri. Le pagine si soffermano sul paese natale, sull'iter di studi in

seminario, prima in quello Minore di San Cristo e poi in quello Maggiore, dove Fappani completa il percorso fino all'ordinazione sacerdotale, il 29 giugno 1949, ordinato insieme ad altri due confratelli di Quinzano: don Faustino Fappani e don Giuseppe Corsini. Dopo l'ordinazione, don Antonio diventa curato a Poncarale (interessanti le testimonianze raccolte da Bregoli su questi anni), poi formatore ai corsi delle Acli, a fianco dell'assistente don Giacinto Agazzi. In quegli anni iniziano le sue prime pubblicazioni, che già fanno intravedere lo storico di razza: il "Piccolo Dizionario sociale" e "Il movimento contadino in Italia".

I premi. Nel 1960 don Antonio riceve il primo di tanti riconoscimenti: l'Ateneo gli conferisce il Premio Bonardi per il libro "L'assistenza ai feriti del 1859 nel Bresciano", in cui egli tratteggia la vasta opera di carità dei bresciani verso i feriti di tutti gli eserciti dopo le giornate di Solferino e San Martino. Intanto, nel 1957 mons. Giacinto Tredici lo nomina vice assistente provinciale delle Acli, incarico che manterrà fino al 1962, quando diventerà assistente degli Scout. Nel 1961 il Vescovo decide di valorizzare le competenze giornalistiche di don Antonio nominandolo direttore del settimanale diocesano "La Voce del Popolo", incarico che terrà per oltre un ventennio, fino al 1982. Bregoli ricorda, tra le iniziative, la Bibliotechina de "La Voce del Popolo" e le strenne. Soprattutto ricorda l'impresa che, iniziata nel dicembre 1972, impegnerà Fappani per un quarantennio: la pubblicazione (inizialmente a fascicoli) dell'Enciclopedia Bresciana, terminata nel 2007 con il XXII volume. Don Antonio è tra i promotori di varie iniziative culturali: il Ce.Doc. (Centro di documentazione sul movimento



LA COPERTINA DEL VOLUME

cattolico), la F.A.B.E.R. (Federazione Associazioni Bresciane educative ricreative), l'"Associazione don Pepino Tedeschi".

La Fondazione Civiltà Bresciana. Nell'ottobre 1984 egli, che nel frattempo si è laureato a Roma all'Università Lateranense in Sacra Teologia con indirizzo storico, apre, nei chiostri di San Giuseppe, la Fondazione Civiltà Bresciana. A seguire nascono: nel 1988 l'Istituto di cultura "Giuseppe De Luca" per la storia del prete, nel 1998 il "Centro Studi San Martino" per la storia della agricoltura, nel 2001 il Museo del ferro di San Bartolomeo; nel 2008 il Centro Giulio Aleni per la storia dei rapporti tra Europa e Cina a partire dal contributo del "Confucio d'Oriente". Un'attività instancabile di studioso e promotore di cultura, come titola il volume che la Fondazione gli ha dedicato qualche anno fa. Bregoli ricorda nelle pagine finali una definizione che di don Antonio diede mons. Giulio Sanguineti: "Uomo di fede e di studio che ha abbracciato un ministero speciale: il ministero della memoria".

Brescia DI MICHELE BUSI

Convento di San Giuseppe: da spazio di clausura a luogo culturale

Lo studio "Rilevazione tridimensionale del complesso di San Giuseppe" ha aperto l'anno della Fondazione Civiltà Bresciana

L'anno culturale 2023-2024 della Fondazione Civiltà Bresciana è stato inaugurato ufficialmente sabato 23

settembre, in occasione delle Giornate europee del Patrimonio, con la presentazione di una interessante



ricerca, condotta dal prof. Massimo De Paoli, dell'Università degli studi di Brescia, su "Rilevazione tridimensionale del complesso di San Giuseppe". Dopo i saluti delle autorità (erano presenti l'assessore Valter Muchetti, il direttore del Museo Diocesano Mauro Salvatore, il parroco della Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita, don Maurizio Funazzi, e il vicario episcopale per la cultura don Raffaele Maiolini) e dei presidenti del CdA della Fondazione Mario Gorlani e del Comitato Scientifico Carla Boroni, il prof. De Paoli ha illustrato gli esiti della sua ricerca. Egli si è soffermato sulla trasformazione del complesso conventuale cinquecentesco, ora sede della Fondazione Civiltà Bresciana, da spazio di clausura a luogo rappresentativo della cultura e della devozione cittadina. La chiesa e il convento di San Giuseppe, realizzato nel '500 come monastero

degli Osservanti, costituiva un complesso articolato in vari fabbricati e chiostri, localizzati nel centro storico. I rilievi condotti hanno consentito di individuare un percorso inedito, predisposto nel Settecento, ricco di elementi architettonici e decorativi, che costituiva l'ingresso alla Libreria Nuova di Giovan Battista Marchetti, architetto di fiducia del cardinal Angelo Maria Querini. Il percorso, recuperando i punti significativi del convento, diviene, a partire dai due chiostri e dall'ampio scalone che conduce al primo piano, una sorta di "promenade" artistica e architettonica integrata sapientemente da preziosi tasselli. Il prof. De Paoli ha osservato come, grazie al piano rialzato della Libreria, Giovan Battista Marchetti stabilì un effetto scenografico con le quadature e gli affreschi affidati a due artisti bolognesi che a Brescia, in quegli

anni (1757-1759) andavano per la maggiore: Giovanni Zanardi e Francesco Monti. Su di essi in particolare si è soffermata, dopo la relazione di De Paoli, la prof.ssa Fiorella Frisoni. Come nella famosa Biblioteca Laurenziana di Firenze, anche a Brescia, quindi, due secoli dopo, un'architettura rappresentativa si è inserita al di sopra di un chiostro preesistente in origine vocato alla clausura. Nel pomeriggio si sono svolte le visite guidate al complesso monumentale dell'ex convento di San Giuseppe, in cui i partecipanti hanno potuto visitare la chiesa, i chiostri, i percorsi di collegamento antichi e moderni fra le parti del complesso, la sede della Fondazione e l'ex Biblioteca conventuale. Al termine della visita, nella biblioteca, si sono tenuti interventi musicali a cura dell'ensemble "Lusit Orpheus" diretto dalla prof.ssa Licia Mari.